

L'ipotesi di un accordo per evitare i referendum si fa sempre più lontana. La Dc è divisa, Martelli detta le condizioni

# Affonda il compromesso nucleare

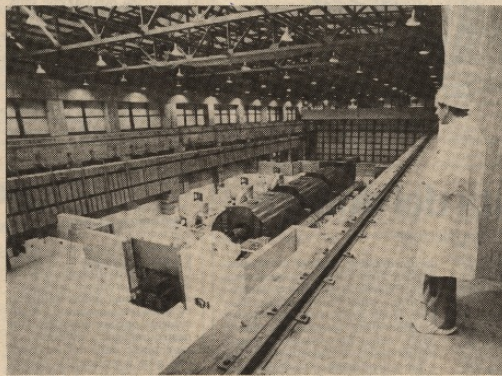
## Il Psi contro Andreatta "Impossibile l'intesa"

di ANTONIO CIANCULLO

ROMA — La frattura all'interno del pentapartito sul nucleare si accentua, mentre alla Camera è iniziato l'esame della proposta comunista di referendum consultivo. Dopo il sì della Corte costituzionale, lo spazio per le mediazioni si è ristretto e anche il cosiddetto «compromesso Bodrato» comincia ad apparire un oggetto dai contorni indefiniti. Doveva essere l'accordo su un'ipotesi di mediazione che non scontentasse quasi nessuno: mantenere Caorso, finire Montalto e Trino e bloccare temporaneamente le altre centrali. Ma sta naufragando sullo scoglio di Trino e sull'interpretazione di quel «temporaneamente».

Per la Dc, i repubblicani e i liberali, è assurdo mantenere l'impegno in un campo così delicato senza offrire un futuro all'industria e ai tecnici del settore. Dunque si a Caorso, Montalto e Trino, riservandosi di proseguire nell'attuazione del piano energetico con le opportune modifiche per aumentare la sicurezza degli impianti nucleari.

Sull'altro versante, socialisti e socialdemocratici non ritengono scontato che l'Italia debba mantenere le centrali basate sulla fissione nucleare. Claudio Martelli ha ricordato che «quando Bodrato propose la moratoria le distanze con il Psi



La centrale nucleare di Caorso

erano minime. Poi è venuto il convegno dc di Genova e si è scelta la prospettiva di un nucleare massiccio. Ma un partito democratico non può ignorare l'opinione dei cittadini: sarà anche una scelta emotiva, ma la gente è sicuramente contraria al nucleare. Se la posizione della Dc è quella di Bodrato un'intesa è a portata di mano. Se prevarranno le tesi di Andreatta non vedo come si possa arrivare a un accordo». Martelli ha accennato alla possibilità di riconvertire Trino in centrale polibombustibile, ha ribadito la richiesta di un halt al nucleare «finché non saranno trovate misure di sicurezza

accettabili» e ha dichiarato che, in caso di referendum, voterebbe sì.

I socialdemocratici poi, sull'onda del congresso, giocano al rilancio rivendicando la primogenitura dello stop al nucleare. «Abbiamo cominciato a maggio, ci fa piacere che anche il Psi sia con noi», sostiene il segretario Franco Nicolazzi. E il senatore Maurizio Paganini aggiunge di considerare «pericolosa e improponibile l'ipotesi del compromesso Bodrato chiedendosi che significato abbia la costruzione di Trino «quando il suo grado di sicurezza, certamente elevato, non è però sostanzial-

mente diverso da quello dei grandi impianti simili la cui costruzione è stata sospesa in altri Paesi».

I comunisti, invece, insistono nel riproporre un referendum consultivo sull'energia e proprio ieri, alla commissione Affari costituzionali della Camera, è iniziato l'esame della proposta di legge presentata da Alessandro Natta per arrivare alla consultazione popolare. Il presidente della commissione, Silvano Labriola, si è detto favorevole in linea di principio all'iniziativa, ma ha espresso riserve in merito al progetto.

Intanto, in attesa della confe-

renza organizzata dal governo per fine febbraio, si studiano le risposte al questionario sull'energia inviato dal ministero dell'Industria. Tra le relazioni, anticipate a dicembre da «Repubblica», figurano quelle dei grandi enti del settore e degli ambientalisti. L'Enel-Disp è riuscita a contenersi nello spazio richiesto e in 23 pagine ha sintetizzato il suo punto di vista sul problema delle varie fonti, sulle scorie (ogni unità da mille megawatt ne produce 500 tonnellate l'anno a bassa radioattività) e 25 tonnellate ad alta radioattività) e sugli effetti di un eventuale incidente.

Più prolisso l'Enel, che ha impiegato il doppio delle pagine per esporre i suoi scenari in cui si prevede la crescita del consumo di energia elettrica dai 2.100 chilometri di oggi ai 2.590 del Duemila. Quanto agli effetti di un incidente, le dosi ipotizzate sono di un rem per le persone più esposte e «in corrispondenza di tali valori non vi sono effetti acuti e la probabilità di effetti ritardati è trascurabile».

Opposto il parere degli ambientalisti che ritengono sovrastimata la valutazione dell'Enel di un aumento dei consumi elettrici che sfiora il 4 per cento l'anno. Negli ultimi quattro anni questo aumento è stato inferiore al due per cento, affermano gli ecologisti, e si va verso una ristrutturazione industriale che penalizza i settori ad alto consumo energetico.

Per l'Ansaldo la tecnologia nucleare non può essere abbandonata senza pregiudicare il ruolo dell'Italia nella transizione verso la fusione, mentre la Cisl esprime perplessità sulla convenienza economica dell'energia elettrica da nucleare. Secondo l'Istituto superiore di sanità, infine, «i concetti di sicurezza dei reattori dell'attuale generazione non bastano a garantire livelli di rischio socialmente accettabili».

## Sabato ci sarà la visita alla centrale di Caorso Padova, i giovani del Pri fondano l'associazione "Gli amici dell'atomo"

PADOVA (r.b.). — Ai giovani repubblicani del Veneto piace il nucleare. Così hanno deciso di andare controcorrente, e «per scongiurare la paura della produzione di energia nucleare a scopi pacifici», hanno dato vita ad un club «Amici dell'atomo» e hanno organizzato una «gita di solidarietà» alla centrale nucleare di Caorso. Sabato alle sette e mezzo del mattino alcuni pullman, appositamente noleggiati, partiranno da piazzale Boschetto a Padova, dove si saranno radunati, provenienti da tutto il Veneto, i giovani del Pri e «tutti coloro che sono favorevoli alla produzione pacifica del nucleare in condizioni di sicurezza». La singolare gita è infatti aperta a tutti, ed ha come scopo soprattutto quello di una «corretta informazione tecnica» sull'energia nucleare.

Il programma prevede una visita alla centrale e al centro di documentazione della stessa, un incontro con la direzione dell'impianto e la consegna di un documento della Federazione giovanile repubblicana del Veneto, favorevole all'attuazione delle scelte dell'aggiornamento al piano energetico nazionale approvato dal parlamento nell'85.

Nell'occasione verranno anche illustrati gli scopi del club «Amici dell'atomo», che nelle intenzioni dei giovani repubblicani vuole diventare un centro culturale permanente sugli usi e sulla produzione nucleare pacifica.

## Secondo Enea ed Enel la centrale è sicura. Oggi Zanone riferisce alle Camere Caorso supera il primo esame

L'impianto è fermo da novembre per la verifica straordinaria disposta dall'ente nucleare, ma l'ultima parola sulla sua riapertura spetta al ministro dell'Industria. Per Dp non è stato valutato il rischio sismico

ROMA — Il Parlamento esamina il caso Caorso. Questa sera il ministro dell'Industria Valerio Zanone risponderà davanti alla commissione Industria della Camera alle numerose interrogazioni sul funzionamento della centrale, l'unico grande impianto nucleare funzionante in Italia. Caorso è ferma da novembre per la verifica straordinaria effettuata dalla Disp, la direzione sicurezza e protezione sanitaria dell'Enea, durante l'arresto per la ricarica dei combustibili.

La commissione valuterà se gli elementi raccolti nel check up possano considerarsi sufficienti a consentire la riapertura dell'impianto (ma l'ultima parola spetterà al ministro dell'Industria che ha la facoltà di rinnovare la licenza di esercizio).

Le prime notizie sono confortanti: secondo la Disp la centrale gode di buona salute. La diagnosi favorevole si basa su elementi quali «il buon livello di ottimizzazione della

dose di radiazioni per i lavoratori impegnati nei controlli sia all'interno che all'esterno della centrale; il rispetto della normativa in materia di approvvigionamento dei combustibili e di scorie; le procedure di emergenza».

Nel corso della verifica sono state fatte alcune modifiche all'impianto con l'installazione di nuovi canali di strumentazione per i sistemi di protezione e di emergenza. Un provvedimento destinato a diminuire il numero degli arresti della centrale sui quali si basa una parte delle polemiche degli ambientalisti, i quali fanno notare che il numero di alti imposti all'impianto è superiore alla media prevista e si traduce in uno stress dell'impianto. Rispondendo alle accuse degli ecologisti per l'alto numero di bilanci con rifiuti a bassa radioattività stipati all'aperto, si è anche deciso di costruire un nuovo deposito.

Anche per l'Enel Caorso può essere tran-

quillamente riattivato visto che «si situa nella fascia dei migliori impianti in acqua bollente attualmente in esercizio». Di parere opposto i deputati demoproletari Gianni Tamino e Edo Ronchi, secondi i quali «non risulta che vi sia un adeguato studio sul rischio sismico né concrete iniziative per la revisione del piano di emergenza, la soluzione del problema scorie, il rafforzamento dei servizi di tutela della salute come richiesto dalla risoluzione approvata dalla commissione Industria».

Secondo il presidente della commissione, Michele Viscardi, dal rapporto della direzione Enel risulta che le garanzie di sicurezza per Caorso ci sono tutte. In Parlamento si discuterà comunque se queste garanzie siano sufficienti o se la decisione di riavviare l'attività della centrale debba essere subordinata all'avvio di atti concreti per la soluzione di una serie di questioni indicate nella risoluzione della commissione.

## Sarà discusso alla Camera un decreto accusato di favorire gli abusi edilizi Condono, la legge sarà peggiorata?

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Nella lunga, travagliata e poco decorosa vicenda del condono edilizio, è in vista un nuovo gravissimo cedimento in favore dei costruttori abusivi. Tra pochi giorni va in discussione alla Camera un decreto legge che contiene norme inammissibili che peggiorano la stessa legge sul condono del febbraio '85.

Il Si reintroduce il nefasto principio del silenzio-assenso per le zone di valore paesistico-ambientale quando siano state vincolate successivamente all'ultimazione dell'opera abusiva; se entro 180 giorni il ministero dei Beni culturali non esprime il suo parere, l'opera viene automaticamente sanata. Poiché la grande maggioranza dei vincoli paesistici sono stati apposti in base al decreto Galasso del settembre '84 e alla legge Galasso dell'agosto '85, il risultato sarà l'azzeramento di quest'ultima, che è l'unico provvedimento della Repubblica che esia posto il problema della salvaguardia ambientale. Sono centinaia di migliaia le domande di sanatoria per abusi compiuti in zone vincolate: è impensabile che il ministero dei Beni culturali ce la faccia in un lasso di tempo così ristretto. In pratica, tutto quanto degrada irreversibilmente coste di mari, laghi fiumi, pendici montane, boschi e foreste sarà in un colpo

solo fatto salvo.

2) Silenzio-assenso anche per le costruzioni abusive su terreni demaniali e gravati da uso civico: non solo, ma anche il suolo rischia di essere alienato ai privati. E questo a dispetto della stessa legge sul condono che esclude dalla sanatoria le aree definite per legge inedificabili.

3) Si estende la sanatoria anche a chi ha costruito proprio in riva ai fiumi, abrogando quanto è disposto da un vecchissimo regio decreto del 1904; a dimostrazione di come la nostra classe politica sia, nella sua maggioranza, peggiore di quella che nei decenni l'hanno preceduta: e come sia incapace di esprimere una cultura moderna della tutela e dell'uso del territorio.

4) Si prevedono a favore degli abusivi ulteriori deroghe alle norme antisismiche, per quanto riguarda altezze degli edifici e larghezze stradali: inammissibile rinuncia dello Stato alla tutela della pubblica incolumità.

5) Viene riconosciuta validità retroattiva alle varianti ai piani regolatori, adottate dopo l'entrata in vigore della legge sul condono: varianti che in realtà sono state confezionate su pressione degli abusivi. Uno stravolgimento della logica della pianificazione e incentivo alla corruzione dei pubblici ammini-

stratori.

Si tratta di emendamenti introdotti dalla commissione Lavori pubblici approfittando del clima natalizio, nonostante fossero stati dichiarati illegittimi dalla presidenza della Camera. Contro di essi si sono pronunciati ieri, nel corso della conferenza stampa organizzata da Italia Nostra, i rappresentanti dei partiti: Edo Ronchi di Democrazia proletaria, Franco Bassanini della Sinistra indipendente, Luciano Vagnoni del Pri, Francesco Sapia del Pci (favorevole invece alle deroghe alla normativa antisismica). Sono tutte disposizioni che premiano gli abusivi in danno di chi ha costruito nella legalità: si tratta — ha detto Antonio Jannello, segretario generale di Italia Nostra — di un vero e proprio grimaldello che fa saltare ogni principio elementare di rispetto ambientale e di pianificazione urbanistica. Evidentemente in ben scarsa considerazione è stata tenuta la sentenza della Corte costituzionale che (lo ha ricordato Franco Bassanini) ha affermato la preminenza della tutela del patrimonio culturale e ambientale su ogni altro interesse, compreso quello economico. Sinistra indipendente, repubblicani, demoproletari hanno presentato emendamenti soppressivi di tutte le rovinose norme approvate dalla commissione Lavori pubblici.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

### GOLDEN LADY acquista il marchio SISI

La Golden Lady S.p.A. di Castiglione d/Stiviere ha acquistato la sezione calze della Sigismondo Piva S.p.A., nota al pubblico con il marchio SISI. La nuova gestione che ha rilevato anche la struttura produttiva, assorbita anche circa 130 addetti dello stabilimento di Valdobbiadene, di proprietà della Sigismondo Piva che già si occupavano della produzione delle calze.

Per l'antico marchio SISI si prospetta ora una nuova primavera. La nuova proprietà ha già iniziato il rinnovamento degli impianti produttivi, che verrà ultimato entro breve termine, con un investimento iniziale di circa tre miliardi. L'attuale produzione che si aggira attorno alle 900.000 paia mensili verrà notevolmente incrementata. Nel contempo verrà completamente eliminata la commercializzazione di articoli non prodotti all'interno dell'azienda allo scopo di poter raggiungere un livello qualitativo di assoluta affidabilità e garanzia per la consumatrice di calze SISI.

La produzione SISI è composta soprattutto da articoli fini con un elevato contenuto moda. La distribuzione sopra tutto il territorio nazionale con più di tremila punti vendita, tutti particolarmente qualificati per la vendita di calze e collant di livello superiore, coerentemente con l'elevata immagine che SISI ha presso la sua clientela, meritata in tantissimi anni di presenza qualificata nel settore della calzetteria italiana.

Golden Lady invece è un'azienda relativamente giovane, fondata nel 1967. Grazie alla sua politica di continua innovazione tecnologica dei processi produttivi attraverso anche una forte automazione degli stessi, Golden Lady ha rapidamente raggiunto la sua posizione di maggior produttore italiano e tra i principali a livello internazionale.

Il gruppo Golden Lady occupa oggi circa 800 dipendenti, compresi gli addetti SISI, mentre il fatturato consolidato, con le consociate italiane ed estere, supera ormai i 100 miliardi.

In seguito a questo trasferimento l'antica tradizione del marchio SISI beneficerà dell'innovazione produttiva propria del gruppo Golden Lady, ciò rappresenta un presupposto importante per il suo rilancio sul mercato italiano ed europeo.